

*Carte sì diligentemente et con tanta misura fatte, et con li venti, et con li gradi.*

138. Per chi mai non vide, o solo leggermente considerò il Mappamondo di Fra Mauro, riesce in vero assai imponente l'addotto testo del Ramusio, ma ben presto ogni sinistra impressione svanisce mercè l'esame dello stesso monumento cui si maltratta. Di fatti, senza parlar ora delle indicate Carte dal Catajo recate, delle quali dirassi più sotto, al num. 142., non apparisce forse anche a primo sguardo esser apertamente *assurdo* che il nostro Mappamondo sia stato da quelle *tratto, e copiato*? Si porti il pensiero a calcolar la meschinità, e ristrettezza della geografica scienza del Catajo a tempi di Marco Polo, massime per i popoli rimoti, e ad esso non legati per politica, e commercio, mentre ne fa testimonianza anche a nostri giorni Lord Macartney nel suo *Voyage en Chine*. Nel Tom. 3., c. 2. ci dice, che i Chinesi credono essere situato il loro Impero *nel centro della terra, e per tal ragione la chiamano con enfasi l'Impero del mezzo, e secondo essi gli altri paesi sono estremamente limitati*; e nel c. 3. aggiugne, che i paesi fuori dell'Asia di rado sono citati nei loro libri, o *marcati sulle loro informi Carte*. Veggasi anche il Renaudot nella Dissert. 4. annessa alle due *Relaz. dell'India, e della China* più volte mentovate, intorno le imperfettissime Carte degli Orientali, anche pe' loro stessi paesi: tal che appena conobbero quelle degli Europei le anteposero alle proprie. Tal difetto di lumi nazionali presso di essi ben si scorge anche dalle ultime parole del Ramusio testè riferite. Che dunque non si dovrà dire del loro bujo per popoli, e regioni segregate? Quale perciò esser potea il Mappamondo, e la Carta marina portati dal Catajo? Quale la loro estensione, quali le lor nozioni? Abbiavi pure aggiunto Marco Polo ciò che osservava ne' suoi viaggi fatti per ordine del Gran Cane; ma si rammenti che solo nell'Asia ei mosse, anzi al dir di Ramusio non vide il seno Arabico, nè le Isole vicine, e gran parte del suo terzo libro, che tratta dell'India, dell'Isole del mar Indiano, con qualche cenno d'Abissinia, e d'Arabia, lo attinse da Marinaj Indiani. Premessi questi necessarj riflessi si confrontino adesso coteste Carte Cantine coll'amplissima rappresentazione di tutte le tre parti dell'allor cognito Mondo, qual si ravvisa nel nostro Planisfero. In questo, fatto centro, non già nel Catajo, ma nella Mesopotamia secondo l'opinione che ivi incominciasse il genere umano, si offre il sud-